

microcomputer

L. 7.000 €3,62 203

DAL 1981 IL MONDO DELL'INFORMATICA

FEBBRAIO 2000

**ACQUISIZIONE
VIDEO**



COMPAQ PRESARIO 1246



L'Internet Computer
dedicato agli studenti

Fast ClipMaster

**3dfx Voodoo3
3500 TV**

Fast DV

Windows 2000

Il punto della situazione

TECNICA
Ultra ATA 33/66

InfoDoc 99

L'archiviazione dati
made in Italy

Accessori per il GSM

Scambiare dati con il telefonino

Reportage

Mac OS X - Macworld

come usare...

Word 2000



BUDDY B-200
Il PC si fa in due



DHI MICROATX
Pensato per l'ufficio



WAITEC FRISBY
Masterizzatore portatile

MEMBRI - ANNO XV - FEBBRAIO 2000 - SPED. ASS. POST. 10% ART. 2 COMMA 206 LEGGE 602/31/96 FILIALE DI ROMA



Il 1900 è stato un secolo grandioso.

Mai nessun periodo storico ha visto così tante, importanti scoperte che hanno radicalmente, velocemente cambiato il nostro vivere e la nostra sensibilità. Tanto per fare solo un accenno:

l'energia elettrica, il volo umano, la comunicazione a distanza e ... l'informatica.

Tanti i ricercatori, tante le persone che hanno contribuito a questo fondamentale mutamento, ma forse ancora poche le persone che percepiscono questa realtà modificata. Pur se ogni tanto arrivano dagli studiosi alcune proposte che rispecchiano la contemporaneità.

Tra queste, a Roma nel mese di dicembre 1999, la seconda edizione della Biennale

ARTE & COMUNICAZIONE '99

di Ida Gerosa

Lo sviluppo dell'informatica

In ognuna delle rare volte in cui mi fermo a guardare indietro, mi sento estremamente fortunata per aver potuto assistere ad alcune delle grandi scoperte che hanno reso la nostra vita assolutamente diversa da quella condotta dai nostri stessi genitori. Quando sono nata tante di queste invenzioni erano diventate quotidianità, ma ho avuto la grande fortuna di assistere allo sviluppo dell'informatica e a contribuirvi.

Sono stata così fortunata da aver avuto l'opportunità di partecipare alla creazione del primo programma grafico fatto in Italia con un Sistema IBM. Sono stata così fortunata da poter assistere a tutti i cambiamenti dei mezzi e delle possibilità di uso per fare arte.

È stato quello un periodo in cui ho veramente sentito il mondo nelle mie mani, ho avvertito la speranza di poter manipolare, rinnovare l'arte attraverso l'uso delle nuove macchine informatiche.

Con tutte le mie forze ho cercato di essere trainante, ho cercato di trasmettere e di comunicare, per poi rimanere qualche volta con la sensazione di vivere in un ambiente di sordi.



Ida Gerosa - "Affresco virtuale"

Quante volte, allora, ho cercato di spiegare le scoperte che andavo facendo, ma come risposta vedevo occhi "opachi" che mi guardavano attoniti.

Ecco, oggi però, in questa Biennale di Arte&Comunicazione, dove hanno

esposto per la maggior parte Videocarti, è stato inserito il mio lavoro di Computer art. Come del resto è accaduto per la mostra "La coscienza luccicante" del 1998.

Si stanno accendendo delle "luci", sono bagliori di contemporaneità.

Una mostra diversa

L'ideatore e direttore della Biennale, Marco Maria Gazzano, ha voluto questa manifestazione con molta caparbia e perseveranza.

Non è riuscito ad interessare tutti gli ambienti dell'arte, ma ugualmente ha perseguito il suo obiettivo di realizzare una mostra "diversa" e come lui afferma, di nuova concezione. Una mostra "trasversale" che mette in collegamento opere di arte elettronica con la televisio-

In ognuna delle rare volte in cui mi fermo a guardare indietro, mi sento estremamente fortunata per aver potuto assistere ad alcune delle grandi scoperte che hanno reso la nostra vita assolutamente diversa da quella condotta dai nostri stessi genitori.

"dono" di se stessi.

Nella cripta un'opera di Nam June Paik accoglieva il visitatore portandolo ad immergersi nelle sue, ormai classiche, luci e immagini accompagnate dal suono dell'Oceano. Un'opera che nel contempo creava un rapporto tra l'accelerazione parossistica della percezione visiva nell'era del consumismo tecnologico, la radicalità degli artisti e il ritmo eterno e forte dell'Universo.

Immersa in un campo virtuale aderente all'ambiente, l'opera di Silvia Stucky. Un'installazione coinvolgente e affascinante, un doppio elettronico con



Alba D'Urbano - Il sarto immortale

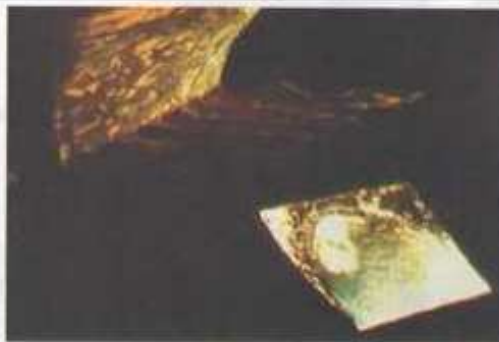
echi lontani, soffici, penetranti. Un'opera che spingeva a sprofondarsi nei pensieri più intimi per cercare e trovare risposte a domande eterne.

Di Adriana Amodè, una scultura di metallo e luce. Una fusione in sintonia tra materiale e immateriale. Uno scambio di linfa tra l'acciaio che diventa luce, e il lampo proiettato che tornava ad impossessarsi della sua materia originaria, l'acciaio.

Divergente, accattivante, ironica l'installazione fisionomica di Luca Patella rielaborata, in un'epoca che profuma di elettronica, nel silenzio della chiesa barocca che evoca odori di incenso.

Infine la mia installazione di Computer art ha proposto un'opera aderente all'ambiente.

Le immagini in animazione, proiettate dentro un grande ovale (da cui erano stati tolti gli affreschi originali) e sago-



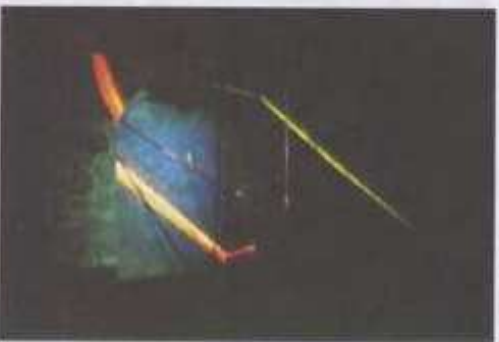
Silvia Stucky - "Mobile immobile"

le interviste, ideate dal curatore della Biennale e la maggior parte realizzate da Patrizia Ferri, sono state un momento di riflessione per uno scambio di impressioni non solo sull'arte contemporanea e in particolare sull'arte elettronica, ma su quanto si è sommato, dal punto di vista artistico nel secolo scorso

mate a forma dell'ovale stesso, diventavano un "affresco virtuale". Si creava, così, una sorta di magnetismo che fondava la sensazione di potersi tuffare in quell'affresco "liquido" per poter passare oltre.

Le interviste agli artisti

Oltre ai vari spazi espositivi, tutti interessanti, organizzati da Marco Maria Gazzano e da Pier Luigi Aimerich, un'altra nota importante: le interviste, ideate dal curatore della Biennale e la maggior parte realizzate da Patrizia Ferri, sono state un momento di riflessione per uno scambio di impressio-



Adriana Amodè - "Intersezioni"

ni non solo sull'arte contemporanea e in particolare sull'arte elettronica, ma su quanto si è sommato, dal punto di vista artistico nel secolo scorso. Riflessioni sull'importanza di alcune

scoperte in particolare e sul lento, costante succedersi dei movimenti che hanno trasformato e caratterizzato i vari periodi dell'arte rendendo possibili e "accettabili" certe metamorfosi.

Veri professionisti

Pensando con attenzione a quanto è stato organizzato e come è stato attuato, mi sono venute spontanee alcune considerazioni generali. I pochi artisti scelti per questa Biennale hanno dimostrato di essere dei veri professionisti ed alcuni in particolare hanno dimostrato di saper "entrare" e di sapersi destreggiare nelle situazioni offerte. Hanno espresso il proprio linguaggio con

I pochi artisti scelti per questa Biennale hanno dimostrato di essere dei veri professionisti ed alcuni in particolare hanno dimostrato di saper "entrare" e di sapersi destreggiare nelle situazioni offerte. Hanno espresso il proprio linguaggio con "discorsi" maturi, proponendo al visitatore una vera visione contemporanea

"discorsi" maturi, proponendo al visitatore una vera visione contemporanea. Cose che qualche volta non si avvertono neanche alla Biennale di Venezia.

Anche il Progetto di questa Biennale, mi sembra ben studiato, pure se molto articolato. L'idea di base è ottima. La mia impressione, tuttavia, è che il tutto possa rischiare di dividersi in tanti rivoli, ognuno dei quali potrebbe crescere in maniera autonoma e diversa.

In ogni caso penso che in futuro quando ci saranno stati gli "accommodamenti" necessari per una maggiore fusione, vedremo crescere questa manifestazione.